



DRAŠKO DOLIĆ

LEONARDO DA VINCI:

UNA NUOVA OPERA DA ATTRIBUIRE
AL GENIO DEL RINASCIMENTO

Prefazione di Isabella Calidonna



DRAŠKO DOLIĆ

LEONARDO DA VINCI:
UNA NUOVA OPERA DA ATTRIBUIRE
AL GENIO DEL RINASCIMENTO

Prefazione di Isabella Calidonna



Copyright © MMXV
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P.iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-85494-08-4

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: settembre 2017

Hanno collaborato alla stesura del libro
Draženka Dolić e Bottega editoriale
Traduzione a cura di Nicoletta Russotti Babić e Maja Bilić

Prefazione

Mi sono imbattuta sovente nella lettura di saggi sul genio di Leonardo da Vinci, sulla sua poliedricità come uomo d'arte, ma quando mi hanno proposto la lettura di questo saggio, in cui si parla di Leonardo scultore, mi sono incuriosita per l'originalità del tema trattato.

Nella storiografia fin qui studiata, infatti, spesso si è scritto di Leonardo scultore, ma non gli è mai stata attribuita con certezza nessuna opera.

Appena ho letto il titolo del saggio mi è subito ritornato alla mente Vasari, incontrato tante volte nel corso dei miei studi. Scriveva di Leonardo con queste parole: «facendo, nella sua giovinezza, di terra alcune teste di femine che ridono, che vanno, formate per l'arte di gesso, e parimente teste di putti, che parevano usciti di mano d'un maestro».

Elaborava teste in gesso, teste di putti. Si esercitava anche nell'arte della scultura. Fondamentale per lui è stato il periodo di alunnato presso il Verrocchio.

Infatti, non mancano le coincidenze tra disegni di Leonardo e le sculture di quest'ultimo: ne sono esempi il disegno *Studio di mani*, considerato una preparazione per il *Ritratto di Ginevra de' Benci*, che richiama a sua volta le mani della scultura denominata *Dama col mazzolino*, o il disegno del *Profilo di capitano antico*, simile ad alcuni bassorilievi appunto del Verrocchio.

Oppure potremmo limitarci ad accogliere come unico vero tentativo nella scultura di Leonardo il suo progetto di realizzare un monumento a Francesco Sforza, purtroppo mai portato a termine.

Avviato intorno al 1488, infatti, esso consisteva in un monumento equestre dedicato al padre di Ludovico il Moro. Per quest'opera grandiosa era necessaria un'enorme quantità

di bronzo e grandi capacità tecniche, per le quali Leonardo non sembrava pronto, come mostra una richiesta di Pietro Alamanni a Lorenzo il Magnifico, del 1489, per ottenere la collaborazione di fonditori in bronzo fiorentini: «un maestro o due apti a tale opera et benché gli abbi commesso questa cosa in Leonardo da Vinci, non mi pare molto la sappia condurre».

Leonardo passò mesi a studiare l'anatomia dei cavalli, era particolarmente interessato ai movimenti dei muscoli in azione. L'impresa era davvero colossale: realizzare un cavallo in bronzo enorme mentre si alza sulle zampe posteriori per scagliarsi sul nemico non era certamente una passeggiata.

Dopo una prima interruzione, dovuta alle celebrazioni del matrimonio tra Isabella d'Aragona e Gian Galeazzo Maria Sforza, Leonardo si mise a fare calcoli approfonditi, inserendo molte variazioni al progetto, fino a giungere alla fase finale con la messa in opera in cera e poi in terracotta, del 1491, propedeutica a quella della fusione del bronzo. Opera, come anticipato, mai realizzata.

Essa resta però in questo momento l'unica nell'ambito della scultura che goda di un'attribuzione certa al genio.

Siamo perfettamente abituati, però, al fatto che la figura di Leonardo sia avvolta dal mistero, come tutte le sue opere, creando così un *unicum* nel suo genere.

È conferma di tutto ciò il saggio di Drasko Dolic che, pagina dopo pagina, propone una tesi per individuare proprio i misteri che si celano intorno alla scultura di Atlante.

Descrive analiticamente la composizione allegorica, l'abbigliamento, il colore e la costruzione geometrica della statua, che aveva funzione di colonna. Fa precise connessioni sui calcoli astronomici che si ricavano dall'interpretazione dell'opera. Analizza prospetti, sezioni e la pianta di una scultura al contempo affascinante e misteriosa, ricca di elemen-

ti anamorfici, di cui spesso l'artista si serviva. Dimostra le analogie tra la scultura di Atlante e la dottrina del macro e microcosmo di Leonardo.

Attraverso poi analisi dattiloscopiche, grafologiche e persino quella del carbonio 14, abbiamo un quadro ben definito sull'opera nella sua totalità e sul modo di operare di Leonardo da Vinci, sia in pittura che, come in questo caso, scultura. Naturalmente l'esame che attesta la paternità dell'opera viene riportato nel paragrafo in cui si analizzano le impronte digitali, probabilmente proprio del maestro che lasciava inevitabilmente delle tracce per via dell'uso dei polpastrelli.

Nella storiografia artistica nulla è mai certo, ma Dolic dimostra con argomentazioni solide come quest'opera sia di mano di Leonardo.

Dolic ci "racconta" un Leonardo la cui arte resiste al tempo e i cui capolavori rimangono, come questa meravigliosa opera in legno.

Il titolo accattivante mi ha spinto a leggere fino alla fine il testo, ricco di contenuti corposi e di indubbia validità scientifica. A partire dall'introduzione, poi capitolo per capitolo, paragrafo per paragrafo riusciamo a conoscere un lato del tutto nuovo e ai più sconosciuto di Leonardo da Vinci.

Scorrendo l'indice e poi leggendo le numerose pagine, anche chi non è "addetto ai lavori" comprende perfettamente tutto quello che circonda lo studio, la creazione e il messaggio dell'opera in esame.

La lettura scorre veloce tra documenti e analisi che indicano la paternità dell'opera di Leonardo. Nella lettura traspare anche la curiosità, l'amore e la passione per la ricerca dell'autore. Dolic aggiunge una clamorosa novità alle numerose opere di Leonardo già ben conosciute, abbracciando in tal modo tutti i generi in cui egli si è cimentato. Viene fuori un ritratto inedito dell'artista che, con la sua opera,

non ha scolpito solo un pezzo di legno, ma ha costruito un enigmatico insieme di significati da scoprire e che certamente appassioneranno il lettore.

Isabella Calidonna



Fig. 1 Volto della scultura di Atlante



Fig. 2 Veduta frontale della scultura di Atlante



Fig. 3 Profilo destro della scultura di Atlante



Fig. 4 Veduta posteriore della scultura di Atlante



Fig. 5 Profilo sinistro della scultura di Atlante

